

VATICAN INSIDER

[NEWS](#)[INCHIESTE E INTERVISTE](#)[AGENDA](#)[VATICANO](#)[NEL MONDO](#)[LIBRI](#)[CHI SIAMO](#)

VATICAN INSIDER / VATICAN INSIDER ITALIA

FABIO MANDATO

PUBBLICATO IL
27 Gennaio 2012ULTIMA MODIFICA
19 Luglio 2019
ora: 8:07

Rileggendo il ruolo di Pio XII nel giorno della memoria

Intervista al giornalista inglese
William Doyno sul ruolo di Papa
Pacelli nei confronti degli ebrei

TOPNEWS - PRIMO PIANO

Coronavirus, cosa sta succedendo in Germania
e perché i tedeschi hanno così pochi decessi?

Nasce sui social il dizionario di questo tempo
sospeso: le parole giuste per descrivere i giorni
del coronavirus

L'allarme dei sindaci del Profondo Sud:
"Reggeremo ancora solo un paio di settimane"

Lei studia le relazioni tra la Chiesa cattolica e il fascismo e il nazismo: quali sono, secondo lei, le migliori fonti?

Ci sono molti eccellenti storici della seconda guerra mondiale, e del ruolo della Chiesa cattolica durante il periodo, e tre dei migliori vengono dalla Gran Bretagna: Michael Burleigh, Owen Chadwick e Sir Martin Gilbert. Burleigh, in "In nome di Dio. Religione, politica e totalitarismo da Hitler ad Al Qaeda" (Rizzoli, 2007) compie il miglior sondaggio moderno circa il rapporto tra religione e politica nel XX secolo, con valutazioni lunghe e imparziali della lotta della Chiesa cattolica contro le ideologie totalitarie.

E' particolarmente penetrante sulla condotta della Santa Sede, soprattutto Pio XII, il lavoro di Chadwick, "Gran Bretagna e Vaticano Durante la Seconda guerra Mondiale (San Paolo Edizioni, 2007), perché fornisce un'eccellente analisi della mentalità generale di Pio XII descrivendolo come profondamente preoccupato per la sorte di ebrei e cristiani. Sir Martin Gilbert, biografo ufficiale di Winston Churchill, poi, è uno storico di tutto rispetto sulla Seconda Guerra Mondiale. Tra le sue opere che riguardano direttamente la Chiesa c'è "I Giusti" (non sono certo se è stato tradotto in italiano ancora), che descrive i molti che hanno salvato e protetto gli ebrei perseguitati, spesso con grande rischio per se stessi. Molti cattolici ordinari, tra cui Pio XII e molti sacerdoti e suore, sono stati attivamente coinvolti in salvataggio degli ebrei, e Sir Martin dà loro tutto il

TUTTI I VIDEO

Come faccio a sapere se ho il coronavirus?

Coronavirus, l'esercizio per i polmoni da fare in casa: la spiegazione del medico rianimatore

Coronavirus, Venezia deserta: i cormorani vanno a caccia di pesci nei canali dall'acqua trasparente

ULTIMI ARTICOLI

Cervinia piange Daniela Maquignaz, fu la prima Dama Bianca del Carnevale

Coronavirus, durante i controlli sulle strade novaresi i carabinieri smascherano alcuni spacciatori

Prezzi dei carburanti: Codacons presenta un esposto alle Procure liguri

merito pieno. Per gli studi specifici su Pio XII, consiglio di biografia definitiva di Andrea Tornielli, "Pio XII: Eugenio Pacelli. Un uomo sul trono di Pietro" (Mondadori, 2008), e "Il Papa Che salva Gli Ebrei. Dagli archivi Segreti del Vaticano Tutta la verità su Pio XII" (Piemme, 2004), di Matteo Luigi Napolitano e Andrea Tornielli. Papa Pio XII aiutò la comunità ebraica?

Sicuramente lo ha fatto. Il 3 agosto 1944, il presidente americano Franklin D. Roosevelt ha inviato questo messaggio a Pio XII: "Vorrei cogliere l'occasione per esprimere a Sua Santità il mio apprezzamento profondamente sentito per la continuazione che la Santa Sede ha compiuto, impegno generoso e misericordioso nel prestare assistenza alle vittime delle persecuzioni razziali e religiose ". Nel 1946, in un'epoca in cui gli orrori della Shoah stavano diventando note, la Conferenza sulle relazioni ebraiche, ha pubblicato una raccolta intitolata, "Saggi sulla l'antisemitismo". Il professor Koppel Pinson, che ha curato l'opera, ha commentato: "Possiamo essere d'accordo o in disaccordo con le linee generali delle politiche del Vaticano. Ma un fatto è indiscusso: il papato non ha mai parlato in questi termini inequivocabili contro il razzismo e l'antisemitismo, come nelle parole e nelle azioni del presente papa, Pio XII, e il suo predecessore Pio XI ". Da dove scaturisce allora la campagna denigratoria contro Pio XII? Nonostante la validità di tali affermazioni, dobbiamo ricordare che dopo la sconfitta del nazismo, il comunismo sovietico rimase, e cominciò a creare una contro-narrazione, destinata direttamente a

colpire il Papa. Si basava sulla menzogna e propaganda. Questa campagna ha purtroppo avuto i suoi effetti, e il suo culmine è stato un in un libro del 1963, "Il Vicario", di Rolf Hochhuth, che ha cercato di demonizzare Pio XII, accusandolo di "silenzio" durante l'Olocausto, e d'indifferenza verso le vittime ebreë. Questa immagine ancora riecheggia nella nostra società. Ma negli ultimi dieci anni, c'è stato un cambiamento decisivo, lontano da tali polemiche anti-papale, e direttamente a favore di Pio XII. Questo è uno sviluppo positivo storico.

Qual è il giudizio di Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI su Pio XII? Entrambi i Pontefici hanno lodato Pio XII, a diversi livelli, in particolare per i suoi sforzi umanitari durante la guerra.

Il 12 marzo 1979, ad esempio, Giovanni Paolo II ha detto al Comitato internazionale di collegamento che era "felice di evocare in vostra presenza oggi il lavoro dedicato ed efficace del mio predecessore Pio XII in nome del popolo ebraico". L'11 settembre 1987, Giovanni Paolo ha parlato ad un pubblico ebraico a Miami, affermando: "Sono convinto che la storia rivelerà sempre più chiaro e convincente quanto profondamente Pio XII ha sentito la tragedia del popolo ebraico, e quanto intensamente ed efficacemente lavorò per assisterli durante la Seconda Guerra Mondiale". Nel marzo del 1998, Giovanni Paolo ha poi rilasciato un documento del Vaticano sull'Olocausto. In una Riflessione sulla Shoah, ha osservato: "Durante e dopo la Guerra, le comunità Giudaica ed ebraica hanno espresso il

loro ringraziamento per tutto ciò che era stato fatto per loro, compreso ciò che Pio XII aveva fatto personalmente o attraverso i suoi rappresentanti per salvare centinaia di migliaia di vite di ebrei.

Papa Benedetto XVI, inoltre, ha onorato Pio, e nel 2009 - dopo un esame approfondito della sua vita e pontificato - ha dichiarato ufficialmente Pio XII "Venerabile", ponendo le basi per l'eventuale beatificazione e canonizzazione di Pio XII. Benedetto parla eloquentemente in merito alla decisione di Luce del Mondo (Brossura, 2010), il suo libro con Peter Seewald.

Nel 2008, durante il cinquantesimo anniversario del passaggio di Pio XII, Papa Benedetto ha anche consegnato una serie di discorsi in cui non solo ha elogiato Pio XII per salvare gli ebrei perseguitati, ma anche sottolineato l'importanza della teologia di Pio XII per il Concilio Vaticano II.

Può dirci una storia circa l'attenzione che Pio XII offrì agli ebrei perseguitati? Ce ne sono così tante da raccontare! Ad esempio, la storia in gran parte sconosciuta e drammatica che ho riportato nel numero di gennaio del 2012 nella rivista Inside the Vatican, intitolato "Papa Pio XII. Amico e soccorritore degli ebrei". Ecco, io racconto le storie sorprendenti di Howard "Heinz" Wisla (1920-2004) e Herman Herskovic (1921-1983), due testimoni ebrei di prima mano che hanno lasciato testimonianze straordinarie di come Pio XII è intervenuto personalmente per salvare la vita di 500 profughi e naufraghi affamati ebrei, internati sull'isola di

Rodi, nell'inverno del 1941-1942. Sia Wisla e Herskovic erano stati condannati a bordo della nave, e Wisla è stato l'unico che è riuscito a lasciare Rodi per Roma, dove ha conosciuto personalmente Pio XII, e si appellò a lui per conto dei profughi disperati a Rodi. Pio XII, alla presenza di soldati tedeschi di passaggio, abbracciato Wisla, ha affermato il valore della religione ebraica, e ha promesso il suo aiuto.

Il Santo Padre ha mantenuto la parola, organizzando una nave della Croce Rossa per spostare i profughi ebrei disperati al largo di Rodi, e al continente italiano, nel campo di Ferramonti di Tarsia umano in Calabria. Un altro intervento salva-vita Pio XII è quando ha aperto la sua residenza estiva a Castel Gandolfo, durante l'occupazione tedesca di Roma, dove almeno diecimila persone - molti dei quali ebrei - hanno trovato rifugio, e sono stati curati dal Santo Padre. Dopo la liberazione di Roma, il Palestine Post del 22 giugno 1944, scrisse: "Diverse migliaia di profughi, in gran parte ebrei, durante il fine settimana hanno lasciato il Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo - la residenza estiva del Papa, vicino a Marino, dopo aver goduto di sicurezza lì durante il terrore recente. Oltre a ebrei, persone di ogni credo politico.

6. Qual è stata l'esperienza della comunità ebraica presso il campo di prigionia di Tarsia? Qual è stato il ruolo di Pio XII in questo?

L'esperienza degli ebrei a Ferramonti è stata abbastanza positiva, almeno rispetto agli altri campi durante la guerra. Ferramonti era un campo relativamente umano, grazie soprattutto al suo direttore, Paolo

Salvatore, che ha resistito ai vincoli più duri del fascismo italiano, e del papè-prete rappresentante dei Cappuccini, Padre Callisto Lopinot.

Il nunzio apostolico in Italia, Francesco Borgongini Duca, poi, ha visitato anche il campo in nome del papa, e confortava i detenuti ebrei. Pio XII è stato realmente vicino ai detenuti di Tarsia?

Sì, il Papa ha fatto donare denaro e altri beni per aiutare gli ebrei internati a Ferramonti, sia attraverso Padre Lopinot che attraverso il Nunzio Borgongini Duca, e ha assicurato che avrebbe protetto gli internati, anche quando sorse preoccupazione che gli italiani potrebbero essere costretti a consegnarli ai tedeschi – ciò che per fortuna non è mai avvenuto. Ferramonti come luogo di fede

Ho imparato molto di più sul campo di Ferramonti quando ho ricercato la storia circa i profughi Pentcho. Questi 500 rifugiati ebrei, che erano rimasti intrappolati a Rodi, e che sono stati presi a Ferramonti, a causa del personale intervento di Pio XII. Tutti parlavano bene di Ferramonti, quando furono finalmente arrivati. Infatti, il Jerusalem Post pubblicò un articolo degno di nota sul campo intitolato "Un Haven Unexpected", che descrive come Ferramonti è diventato un enclave protetta, dove gli ebrei erano liberi di praticare la loro fede e cultura, a fianco dei cristiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

